



**La spinta.** La neutralità fiscale potrà favorire le aggregazioni professionali

# Professionisti, subito l'incentivo che premia le aggregazioni

## I modelli organizzativi

Zero imposte per chi passa da studio individuale ad associato o per chi crea Stp

**Valeria Uva**

Dopo anni di attesa scatterà da subito, con l'entrata in vigore del decreto, la neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti. In pratica i singoli che si associano tra loro e gli studi che, da associati, si trasformano in società non pagheranno imposte.

Un incentivo, quello della neutralità fiscale, pensato proprio per spingere la galassia delle professioni, ancora organizzata per la maggior parte in realtà di piccole dimensioni o individuali, a unirsi e a crescere. «Una svolta epocale - non ha esitato a definirla il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo - che punta a favorire la logica dell'aggregazione tra studi anche per rispondere alle esigenze della clientela».

La neutralità fiscale era uno dei principi guida indicati dalla legge di riforma fiscale e ora trova posto nel decreto sui redditi, il tredicesimo decreto legislativo di attuazione della riforma, varato ieri dal Consiglio dei ministri in prima lettura, insieme con le altre norme di revisione del prelievo sui redditi da lavoro autonomo.

In pratica il decreto stabilisce che non costituiscono plusvalenze tutti i conferimenti, sia di beni materiali che immateriali (la clientela, ad esempio) derivanti da attività artistica o professionale che confluiscono in una società. Nulla quindi è dovuto, anche ai fini Iva, Ires. E questo vale sia per chi costituisce società tra professionisti (Stp), sia per chi passa dallo studio individuale a uno associato.

In realtà la neutralità abbraccia tutte le operazioni straordinarie attuate dai professionisti, tra cui fusioni e persino - stando alle ultime bozze - in senso inverso, le scissioni delle società già costituite. La stessa "copertura" è prevista anche per il passaggio del testimone, in caso di decesso del professionista, verso l'erede che subentra entro cinque anni nello studio.

Per i professionisti si tratta anche di un ulteriore passo avanti verso la piena parità con il mondo delle imprese: per queste ultime, infatti, la neutralità fiscale di qualsiasi operazione di riassetto straordinario è già una realtà.

Al contrario, proprio il peso del prelievo fiscale ha rappresentato finora un forte disincentivo alla

crescita e anche al passaggio a modelli di business più evoluti come le società tra professionisti multidisciplinari, che, mettendo insieme più competenze e più specializzazioni, riescono a soddisfare al meglio le richieste, sempre più complesse, di consulenza delle aziende.

A distanza di 13 anni dall'avvio delle prime società tra professionisti (previste dalla legge 183 del 2011) il flop è certificato dai numeri: a dicembre scorso, erano iscritte al Registro delle imprese solo 3.487 tra Stp di commercialisti, ragionieri, architetti e ingegneri e società tra avvocati. Con le Stp tra commercialisti in maggioranza: 1.510 quelle attive. Eppure sempre stando ai numeri, sono le società a garantire fatturati maggiori, anche di due-tre volte rispetto a quelli dei singoli (si veda il Sole 24 Ore del 29 aprile).

Ma anche quando la neutralità fiscale sarà realtà, resterà ancora un ostacolo sulla via delle aggregazioni che è la flat tax. L'attuale "tassa piatta" al 15% riconosciuta solo ai professionisti singoli con redditi fino a 85mila euro, infatti, continua a premiare proprio chi resta "piccolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMMERCIALISTI

### De Nuccio: svolta storica

Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha espresso ieri «grande apprezzamento» per il decreto sulle imposte sui redditi approvato dal Consiglio dei ministri. In particolare per la norma «proposta da tempo dal Consiglio Nazionale che renderà neutrali i processi di riorganizzazione degli studi professionali». Secondo il presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio si tratta di «un traguardo storico da accogliere con estrema soddisfazione in quanto viene rimosso un ostacolo che non aveva ragione d'essere e che faciliterà i percorsi aggregativi, anche multidisciplinari, indispensabili per creare strutture che sappiano meglio intercettare le esigenze del mercato». Soddisfatto anche Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni che parla di «una spinta formidabile per superare le difficoltà che hanno frenato lo sviluppo di un settore strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA